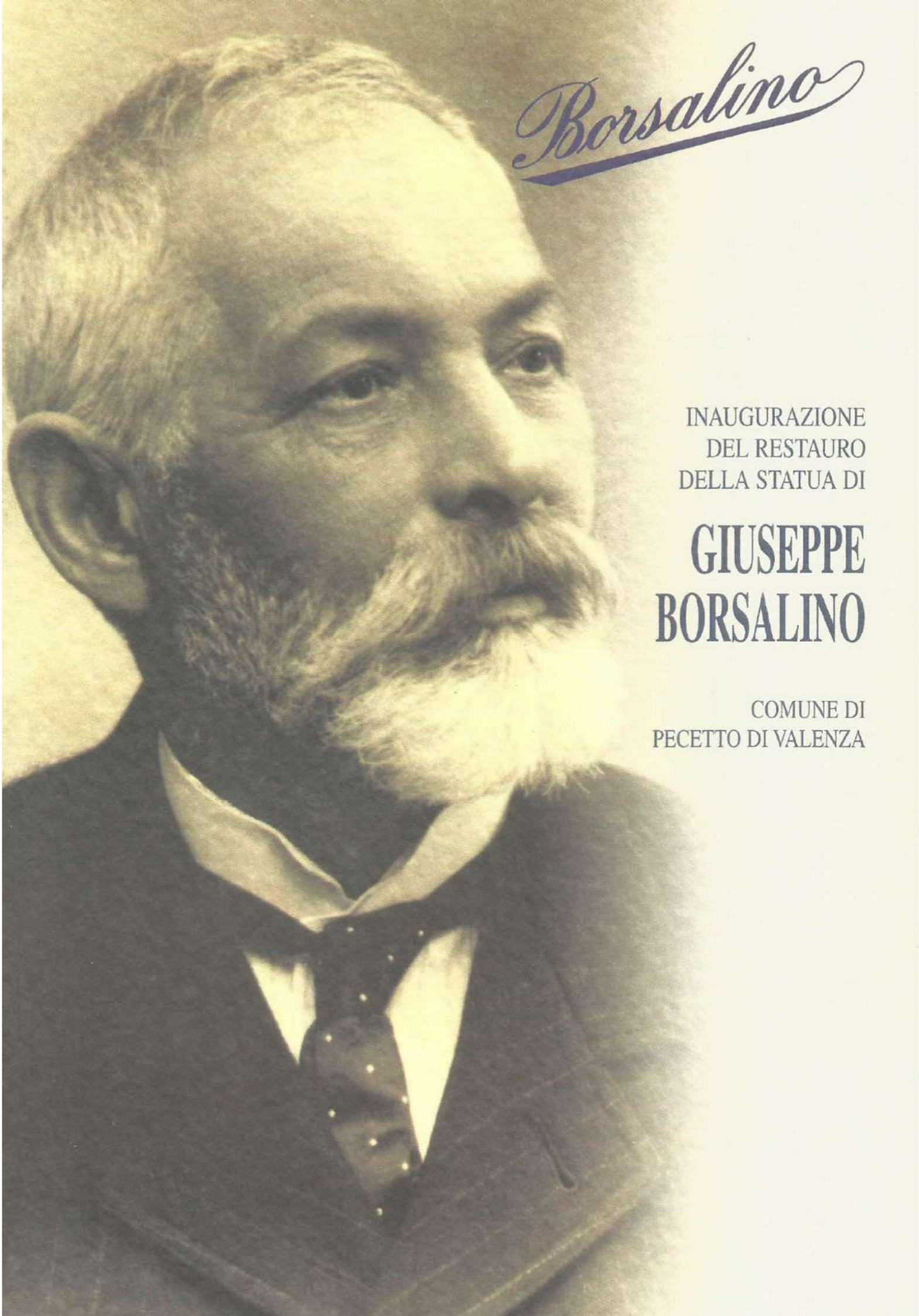

Borsalino

INAUGURAZIONE
DEL RESTAURO
DELLA STATUA DI

GIUSEPPE BORSALINO

COMUNE DI
PECETTO DI VALENZA

Inaugurazione del restauro del monumento a Giuseppe Borsalino
Pecetto di Valenza 24/25/26 maggio 2003

Con il Patrocinio di:
Regione Piemonte
Provincia di Alessandria
Comune di Alessandria
Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria

Ideazione e realizzazione:
Comune di Pecetto di Valenza

Testi e ricerche a cura di *Marina Repetti* e *Maurizio Metta*
Dove non diversamente indicato i documenti, le fotografie
e le cartoline d'epoca sono della collezione Maurizio Metta

Segreteria organizzativa:
Giuliana Vuto
Mariella Colaninno
Sabrina Fontanella
Oreste Bonicelli

Per la cortese disponibilità si ringraziano tutte le Istituzioni,
gli Enti e le Persone che hanno permesso l'accesso
alle fonti documentarie e la realizzazione delle manifestazioni
in onore di Giuseppe Borsalino:
Regione Piemonte: *On. Enzo Ghigo*
Provincia di Alessandria: *Daniele Borioli* e *Adriano Icardi*
Comune di Alessandria: *Dott.ssa Mara Scagni*
Prof. Agostino Pietrasanta
Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria: *Dott. GianFranco Pittatore*
Dott.ssa Virginia Viola
Accademia Albertina di Belle Arti di Torino: *Bruno Pantano*

Giovanna Raisini Usuelli, Piera Mancini, Marco Contratti
per la preziosa documentazione messa a disposizione.
Dott. Mariano De Sanctis
per la squisita ospitalità.
Stefano Testa
per la realizzazione delle fotografie del monumento restaurato
Axel Nielsen
per la documentazione fotografica relativa ai lavori di restauro

Un sentito ringraziamento alle associazioni presenti in Pecetto:
Circolo A.R.C.I. Associazione "La Fenice",
Gruppo Volontari A.U.S.E.R. per la preziosa collaborazione

Copia n° ...103... di 1.000

Il restauro del monumento a Borsalino

Questa pregevole opera era affetta da una forte presenza di biodeteriogeni, di un insieme di alghe, muschi, licheni e colonie batteriche che colonizzavano il monumento. Si potevano notare così, estese macchie che ricoprivano la pietra (calcare compatto di Botticino).

Macchie nerastre si evidenziavano nelle zone non dilavate dalla pioggia, le classiche croste nere, risultato di un degrado del carbonato di calcio della pietra, che diventa solfato di calcio (gesso) quando il materiale viene intaccato dalle piogge acide.

Un altro elemento importante che è stato riscontrato era la fitta rete di microfessurazioni che ricopriva i modanati.

In origine la pietra presenta queste venature, che in certe zone tendono al rosato chiaro o comunque ad una tonalità molto chiara e calda, ma con la prolungata esposizione all'intemperie questi colori tendono a sbiadire e le microfessurazioni ad allargarsi, grazie ai cicli di gelo-disgelo nei periodi invernali e alle escursioni termiche estive. Il risultato di questo processo porta alla perdita di frammenti di pietra e al degrado della pellicola superficiale della pietra.

Il nostro intervento si è concentrato fondamentalmente nella rimozione di tutto il materiale organico presente sull'opera, adoperando a questo scopo bisturi, micro spazzolini e soluzioni biocide, (in questo caso sali di ammonio quaternario).

Nel caso delle croste nere si è operato in modo diverso, applicando impacchi di polpa di carta imbevuta con carbonato d'ammonio e acqua distillata.

Dopo questi lavori, la scultura è stata lavata a cicli alterni con acqua depurata atomizzata e tensioattivi, per consentire lo scioglimento dei depositi induriti di polvere e smog atmosferico.

Di seguito e come intervento conclusivo, l'opera è stata trattata con un prodotto atto a garantire l'idrorepellenza, ovverosia ad evitare le infiltrazioni dell'acqua piovana all'interno della pietra, migliorando nel contempo la resistenza superficiale della pietra deteriorata.

Axel Nielsen